



OXFAM

Italia

COMUNICATO STAMPA

L'INSOSTENIBILE PESANTEZZA DELLA DISUGUAGLIANZA

+ 2,5 miliardi di dollari al giorno per i Paperoni l'anno scorso, mentre la ricchezza della metà più povera del pianeta si è ridotta dell'11%. Il 5% più ricco degli italiani ha la stessa ricchezza del 90% più povero.

Un sistema così disuguale da produrre un costo umano altissimo: il taglio di servizi essenziali come sanità e istruzione, fa sì che 262 milioni di bambini non possano andare a scuola e 10 mila persone ogni giorno muoiano perché non hanno accesso alle cure.

È la fotografia contenuta nel nuovo report diffuso oggi da Oxfam ([link](#)) alla vigilia del meeting annuale del World Economic Forum di Davos. Si può sostenere l'impegno di Oxfam contro povertà e disuguaglianza [QUI](#) ([LINK](#))

Foto ([link](#)) – Video ([link](#)) – Infografiche ([link](#))

Roma, 21 gennaio 2019 - **Le fortune dei super-ricchi sono aumentate del 12% lo scorso anno, al ritmo di 2,5 miliardi di dollari al giorno**, mentre 3,8 miliardi di persone, che costituiscono la metà più povera dell'umanità, hanno visto decrescere quel che avevano dell'11%. **L'anno scorso, da soli, 26 ultramiliardari possedevano l'equivalente ricchezza della metà più povera del pianeta.** Una concentrazione di enormi fortune nelle mani di pochi, che evidenzia l'iniquità sociale e l'insostenibilità dell'attuale sistema economico. Un dato, quello sull'"Olimpo della ricchezza", che è la rappresentazione estrema del divario patrimoniale registrato lo scorso anno: a metà 2018 l'1% più ricco deteneva infatti poco meno della metà (47,2%) della ricchezza aggregata netta, contro un magro 0,4% assegnato alla metà più povera della popolazione mondiale, 3,8 miliardi di persone.

In Italia il 20% più ricco dei nostri connazionali possedeva, nello stesso periodo, circa il 72% dell'intera ricchezza nazionale. Il 5% più ricco degli italiani era titolare da solo della stessa quota di ricchezza posseduta dal 90% più povero.

Allo stesso tempo, se la quota della ricchezza globale nelle mani dell'1% più ricco è in crescita dal 2011, un trend opposto caratterizza la riduzione della povertà estrema. Dopo una drastica

diminuzione, tra il 1990 e il 2015, del numero di persone che vivono con un reddito di meno di 1,90 dollari al giorno, ad allarmare è **il calo del 40% del tasso annuo di riduzione della povertà estrema** (che secondo le stime è rallentato ulteriormente **tra il 2015 e il 2018**). Un aumento della povertà estrema che colpisce **in primis i contesti più vulnerabili del globo, come l’Africa subsahariana**.

Di fronte a tutto questo, ***Bene pubblico o ricchezza privata?*** (link sommario in italiano), il nuovo rapporto di Oxfam, diffuso oggi alla vigilia del meeting annuale del Forum economico mondiale di Davos, **rivela come il persistente divario tra ricchi e poveri comprometta i progressi nella lotta alla povertà, danneggi le nostre economie e alimenti la rabbia sociale in tutto il mondo**. Lo studio mette inoltre in evidenza le responsabilità dei governi, in ritardo nell’adottare misure efficaci per contrastare questa galoppante disuguaglianza. **Servizi essenziali come sanità e istruzione infatti continuano a essere sotto-finanziati, la lotta all’elusione fiscale ristagna, mentre le grandi corporation e i super-ricchi contribuiscono fiscalmente meno di quanto potrebbero**. L’enorme disuguaglianza che caratterizza il nostro tempo, inoltre, colpisce soprattutto donne e ragazze.

“Non dovrebbe essere il conto in banca a decidere per quanto tempo si potrà andare a scuola o quanto a lungo si vivrà – ha detto Winnie Byanyima, direttrice di Oxfam International – Eppure è proprio questa la realtà di oggi in gran parte del mondo. Mentre multinazionali e super-ricchi accrescono le loro fortune a dismisura, spesso anche grazie a trattamenti fiscali privilegiati, milioni di ragazzi – soprattutto ragazze - non hanno accesso a un’istruzione decente e le donne continuano a morire di parto”.

L’ingiustizia fiscale sulle spalle dei più poveri

Bene pubblico o ricchezza privata? manda un messaggio molto netto: **per potenziare il finanziamento dei sistemi di welfare nazionali, è necessario rendere più equo il fisco**. Invertendo la tendenza pluridecennale, che ha portato alla graduale erosione di progressività dei sistemi fiscali e a un marcato spostamento del carico fiscale dalla tassazione della ricchezza e dei redditi d’impresa a quella sui redditi da lavoro e sui consumi. Una proposta che parte da alcune evidenze, che fotografano l’ingiustizia fiscale di cui inevitabilmente fanno le spese i più poveri:

- **Globalmente nel 2015 solo 4 centesimi per ogni dollaro raccolto dal fisco proveniva dalle imposte sul patrimonio**, come quelle immobiliari, fondiari e di successione. Questo genere di imposte ha subito una riduzione – o è stato eliminato del tutto – in molti paesi ricchi e viene a malapena reso operante nei paesi in via di sviluppo.
- **L’imposizione fiscale a carico dei percettori di redditi più elevati delle grandi imprese si è significativamente ridotta negli ultimi decenni**. Nei paesi ricchi, per esempio, in media, l’aliquota massima dell’imposta sui redditi delle persone fisiche è passata dal 62% nel 1970 al 38% nel 2013. Nei paesi in via di sviluppo questa aliquota è ora in media al 28%.
- Per 90 grandi *corporation* l’aliquota effettiva versata sui redditi d’impresa ha visto un drammatico calo tra il 2000 e il 2016, passando dal 34% al 24%.
- Tenendo conto di imposte dirette e indirette, **in paesi come il Brasile o il Regno Unito, il 10% dei più poveri paga, in proporzione al reddito, più tasse rispetto al 10% più ricco**.
- Se l’1% dei più ricchi pagasse appena lo 0,5% in più in imposte sul proprio patrimonio, si avrebbero risorse sufficienti **per mandare a scuola 262 milioni di bambini e salvare la vita a 100 milioni di persone nel prossimo decennio**.

Nel mondo 10 mila persone al giorno muoiono per il costo delle cure

I servizi pubblici sono sistematicamente sotto-finanziati o vengono esternalizzati ad attori privati, con la conseguenza che ne vengono esclusi i più poveri. Ecco perché in molti paesi

un'istruzione e una sanità di qualità sono diventate un lusso che solo i più ricchi possono permettersi. Basti pensare **che ogni giorno 10 mila persone muoiono nel mondo, perché non hanno accesso a cure mediche a un costo per loro accessibile**. Nei paesi in via di sviluppo un bambino di una famiglia povera ha il doppio delle possibilità di morire entro i 5 anni, rispetto a un suo coetaneo benestante. In un paese come il Kenya, un bambino di una famiglia ricca frequenterà la scuola per il doppio degli anni rispetto a un bambino proveniente da una famiglia senza mezzi.

Nel mondo gli uomini possiedono il 50% in più della ricchezza delle donne

Vi è una forte correlazione tra disuguaglianza economica e disuguaglianza di genere. Società più eque registrano anche condizioni di maggiore parità tra uomini e donne.

A livello globale gli uomini possiedono però oggi il 50% in più della ricchezza netta delle donne e controllano oltre l'86% delle aziende. Anche il divario retributivo di genere, pari al 23%, vede le donne in posizione arretrata. Un dato che per di più non tiene conto del contributo gratuito delle donne al lavoro di cura.

Secondo le stime di Oxfam, se **tutto il lavoro di cura non retribuito, non contabilizzato oggi dalle statistiche ufficiali, svolto dalle donne nel mondo fosse appaltato ad una sola azienda, questa realizzerebbe un fatturato di 10 mila miliardi di dollari all'anno**, ossia 43 volte quello di Apple, la più grande azienda al mondo.

“Le persone in tutto il mondo sono arrabbiate e frustrate. – conclude Elisa Bacciotti, direttrice delle campagne di Oxfam Italia – Ma i governi possono apportare cambiamenti reali per la vita delle persone assicurandosi che le grandi aziende e le persone più ricche paghino la loro giusta quota di tasse, e che il ricavato venga investito in sistemi sanitari e di istruzione a cui tutti possano accedere gratuitamente. A partire dalle tantissime donne e ragazze che ne sono spesso tagliate fuori. I governi possono ancora costruire un futuro migliore per tutti, non solo per pochi privilegiati. È una loro responsabilità”.

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Elena Pagliai – 333.5952152 – elena.pagliai@oxfam.it

NOTE:

Il rapporto integrale in inglese ([link](#))

Sommario in italiano ([link](#))

Scheda metodologica ([link](#))

Scheda Italia ([link](#))

Infografiche ([link](#))

- I calcoli elaborati da Oxfam sulla distribuzione della ricchezza globale si basano sui dataset dei Global Wealth Report e Global Wealth Databook di Credit Suisse, aggiornati al mese di giugno 2018.
- La ricchezza netta detenuta dai super-ricchi è stata calcolata utilizzando le liste dei miliardari di Forbes pubblicate annualmente nel mese di marzo.
- I nuovi dati di Credit Suisse rivelano che 26 persone ora possiedono la stessa ricchezza della metà più povera dell'umanità - rispetto alle 43 nel 2017. Questa cifra non può essere paragonata alla stima realizzata per il 2016/17 secondo cui otto uomini possedevano la stessa ricchezza della metà più povera dell'umanità, perché si basa su stime distribuzionali della ricchezza globale che Credit Suisse rivede e aggiorna annualmente in base alla disponibilità di nuovi e più accurati survey data. In virtù della stessa revisione dei dati da parte di Credit Suisse il top-1% globale possedeva a giugno 2018 poco meno della metà (47,2%) della ricchezza aggregata netta del pianeta.